



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE
REGIONE UMBRIA
DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE
INCONTRO DISTRETTUALE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA
DIRETTIVA 2007/60/CE – PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONE
DIRETTIVA 2000/60/CE – D.LGS. 152/2006 AGGIORNAMENTO DEL
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE UMBRIA

Perugia 27 maggio 2015

Giunta Regionale della Regione Umbria - sala Fiume

Resoconto dell'incontro

Relatori:

Per la Regione Umbria: Angelo Viterbo, Giancarlo Mazzasette. Nicola Berni.

Per l'Autorità di bacino del fiume Tevere: Giorgio Cesari, Carlo Ferranti

Partecipanti: rappresentanti della Regione Umbria, Consorzio di bonifica Tevere – Neera, AFOR, Comunità Montana Monti Martani, Comunità Montana Valnerina, Confindustria, Umbra Acque S.p.A., Comune di Cannara, AEPA Umbria, CNA Umbria.

Apertura dei lavori

L'apertura dell'incontro di consultazione pubblica è stata effettuata per la Regione Umbria dall'ingegner Angelo Viterbo e per l'Autorità di bacino del fiume Tevere dall'ingegner Giorgio Cesari.

L'appuntamento odierno segna la conclusione del processo di presentazione al pubblico, nell'ambito della Regione Umbria, del Piano di gestione del Rischio di Alluvione (di seguito PGRAAC) e dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (di seguito PTA). Il processo di partecipazione aveva avuto inizio a Foligno e avrà un seguito a Fabbro relativamente allo specifico tema dei contratti territoriali.

Presentazione del progetto del PGRAAC – ing. Carlo Ferranti -

Il progetto di Piano di gestione dei rischi alluvionali (PGRA- AC) si compone di tre documenti: Relazione generale; Allegato 1: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per i territori del Distretto dell'Appennino Centrale esterni al Bacino del Tevere. Integrato con il Sistema di allertamento e protezione civile (art.7 comma 3 lett.b del D.Lgs.49/2010), - Allegato 2: Schede delle Aree Omogenee e delle Aree a Rischio Significativo di alluvione (ARS) per il bacino del Tevere.

La struttura del Piano è sviluppata come di seguito.

- A scala di distretto: con l'individuazione di misure a carattere generale. Non tutte le misure generali potranno trovare applicazione nei bacini/sottobacini/aree omogenee, infatti ogni area può presentare diverse caratteristiche fisiche, differenti scenari di evento, tipologie di insediamento peculiari, ed attività economiche differenti, oltre che diversi beni culturali ed ambientali, diversa potrà quindi essere l'individuazione delle misure da applicare in particolari porzioni di territorio.

- A scala di area omogenea: Individuazione di misure specializzate per singole aree omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.
- A scala di Area a Rischio Significativo (di seguito ARS): Per proseguire nelle attività di redazione del Piano è necessario individuare e condividere, anche per le inevitabili relazioni tra le parti A) (a carattere Pianificatorio) e B) (a carattere di Protezione Civile) del Piano possibili aree di omogeneità e di rischio significativo in cui adottare misure di livello locale.

Le aree omogenee da 5 a 9 interessano la Regione Umbria.

Nel corso della discussione odierna è stata presentata, a titolo esemplificativo, l'area omogenea A07.2 che interessa il bacino Topino – Marroggia. La tipologia delle misure previste nel progetto di piano segue lo schema della Guidance n. 29 e prevede la seguente scala di misure: M1 nessuna misura - M2 prevenzione - M3 protezione – M4 preparazione – M5 ritorno alla normalità e analisi – M6 altro.

Anche per l'area del Topino Marroggia, come per qualsiasi area, sono state predisposte le schede monografiche per caratterizzare: il contesto territoriale e quadro idrologico; le superfici a rischio; le superfici dei beni esposti; la stima della popolazione esposta; i beni storico –ambientali esposti.

Misure specifiche, inoltre, sono state previste per le ARS. Si presenta l'esempio dell'area Topino Marroggia. Anche per le ARS sono state predisposte apposite schede monografiche con le caratterizzazioni di beni, popolazione, contesto territoriale da proteggere, come abbiamo già visto per le aree omogenee.

Per quanto riguarda il processo di redazione di piano è stata sviluppato l'aspetto di coordinamento e condivisione con le singole regioni del distretto dell'Appennino Centrale tramite:

- la condivisione delle proposte di Aree omogenee;
- l'individuazione degli obiettivi specifici fissati per ogni ARS (area a rischio significativo);
- la valutazione dello stato di attuazione degli interventi programmati nel PAI;
- la verifica degli strumenti di protezione civile regionale e locale;
- definizione dei programmi di misure relative
 - 1 al Distretto (misure non strutturali già individuate nei PAI);
 - 2 alle aree omogenee;
 - 3 alle ARS secondo gli *schema per il reporting* rilasciati dalla Comunità europea;
- la ricognizione documentazione esistente sul “*climate change*”.

Presentazione del progetto del PGRAAC - Sistema di allertamento di protezione civile la parte di competenza della Regione Umbria – ing. Nicola Berni

Le Regioni predispongono la parte di Piano di gestione inerenti il sistema di allertamento di protezione civile. Il Centro Funzionale di protezione Civile per la regione Umbria ha, pertanto, predisposto per la parte di propria competenza il documento di piano che è pubblicato nel sito istituzionale di detto Centro per le osservazioni.

Il documento prevede le seguenti sezioni:

- previsione, monitoraggio, sorveglianza ed allertamento posti in essere attraverso le reti dei centri funzionali;
- il presidio territoriale idraulico posto in essere attraverso adeguate strutture e soggetti interregionali, regionali e provinciali;

- regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione;
- supporto all'attivazione dei piani urgenti di emergenza predisposti dagli organi di protezione civile;
- relazioni ed informazioni alla Commissione europea;
- predisposizione del catasto degli eventi alluvionali obiettivi per il miglioramento della gestione del rischio di alluvioni attraverso l'adozione di misure non strutturali.

Osservazioni:

Arpa Umbria – dr.ssa Santucci. Chiede se è stato realizzato un catasto delle opere idrauliche. Si informa che il catasto sarà realizzato e rientra proprio nell'ambito della previsione delle misure.

Comunità Montana Valnerina. Pone la necessità di poter reperire *shapefile* aggiornati. Sul punto si informa che l'Autorità di bacino sta lavorando in tal senso.

Si ricorda, infine, che presso il sito internet istituzionale dell'Autorità di bacino è disponibile la funzionalità dell'evento *web* che permette una partecipazione attiva che consente a tutti i portatori di interesse di partecipare e conferire il loro contributo su quanto oggetto di discussione nel corso degli eventi regionali.

L'aggiornamento del PTA per la Regione Umbria – Giancarlo Mazzasette.

Il PTA è uno strumento di pianificazione della tutela e salvaguardia delle risorse idriche. Il Piano di questa Regione ha interazioni con la pianificazione di distretto dell'Appennino Centrale e, in minima parte, con il Piano di distretto dell'Appennino Settentrionale.

Il primo piano di tutela è stato approvato nel 2009. Le fasi per l'aggiornamento del Piano sono:

- l'aggiornamento dell'analisi delle pressioni e degli impatti;
- la classificazione e lo "stato di salute" dei corpi idrici superficiali e sotterranei in Umbria;
- i risultati del monitoraggio di sorveglianza e operativo;
- lo stato di attuazione e la valutazione di efficacia delle misure del Piano del 2009;
- l'analisi economica;
- l'integrazione del Piano con altri Piani;
- la verifica di assoggettabilità a VAS (*ai sensi dell'art.12 comma 1 del D.Lgs.152/06 e dell'art.9 comma 1 della LR 12/2010*) e la consultazione pubblica (*fasi in contemporanea a tutte le altre elencate*).

Gli obiettivi del PTA.2 in sintesi sono gli stessi del PTA 2009, ovvero:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire un generale miglioramento dello stato delle acque ed una adeguata protezione delle acque destinate a usi particolari;
- concorrere a perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Gli ***ulteriori obiettivi*** che sono ormai divenuti imprescindibili nel contesto europeo:

- contribuire ad aumentare la base conoscitiva dell'evoluzione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche nei confronti dei cambiamenti climatici e dei fenomeni di desertificazione e siccità (*Climate Change, Desertification & Water Scarcity*);

- adeguamento dei processi produttivi e di vita sociale ai cambiamenti climatici ed alla scarsità di risorse idriche;
- riduzione della vulnerabilità della risorsa idrica e contrasto alla contrazione quantitativa della risorsa medesima derivante dai cambiamenti climatici e dai fenomeni di desertificazione e siccità.

Gli *strumenti* del PTA2 sono gli stessi del PTA 2009, ma devono ~~però~~ essere oggetto di conferma e, se necessario, di potenziamento. In particolare, si procederà:

- alla conferma degli obiettivi di qualità funzionali e ambientali per i corpi idrici e/o l'individuazione di ulteriori obiettivi;
- al rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa, nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo ricettore;
- all'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;
- all'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- all'individuazione delle misure per la tutela delle altre aree protette;
- all'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Le *Misure* del PTA.2 tengono conto dello stato di attuazione delle misure contenute nel Piano precedente e delle difficoltà in termini socio-economici e finanziari, nonché del rapporto costi-benefici, che hanno impedito la completa attuazione di alcune di esse.

Le misure saranno articolate in:

Misure P: Misure di Piano che attuano quanto previsto dalla normativa comunitaria, statale e regionale vigente. La loro applicazione è indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle predette normative. Sono misure obbligatorie.

Misure S: Misure Supplementari che si aggiungono a quelle di Piano per favorire la tutela ambientale dei corpi idrici.

Le Misure S sono di duplice natura: sono individuate direttamente dalla Regione Umbria, oppure sono individuate dal sovraordinato Piano di Gestione di distretto idrografico.

In entrambi i casi le misure rivestono carattere di obbligatorietà essendo necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ma, in alcuni casi specifici, dovranno attuarsi solo in presenza di un sostegno finanziario minimo rispetto all'investimento necessario alla loro attuazione.

Osservazioni.

Regione Umbria – Alfredo Manzi. L'intervento è relativo alla procedura di VAS per il PTA e la relativa necessità di dialogo fra il Piano di Gestione e Piano di Tutela anche a suffragio del sistema di monitoraggio. Si informa che sussistono due tipi di monitoraggio: uno sul territorio, c.d. monitoraggio biologico, per il quale un coordinamento fra i due piani citati sussiste. Per quanto riguarda invece degli indicatori ai fini VAS purtroppo questa assonanza fra i due piani non è stata ancora raggiunta. Manca, ancora, una cognizione completa degli indicatori di distretto che devono essere formati tramite i singoli contributi regionali. Detti contributi, ad oggi, sono stati forniti solo da due regioni del distretto.

Confindustria. Anche per questa tornata di aggiornamento la Confindustria fornirà il proprio contributo e

collaborazione, così come avvenuto per la redazione del piano adottato nell'anno 2009. L'osservazione riguarda le misure e, in particolare, quanto esteso nella bozza di piano pubblicata, con l'apposizione del punto interrogativo su alcune di esse e il relativo significato. Si informa che l'apposizione di punti interrogativi attiene all'attuale sospensione di giudizio relativa alla previsione della misura stessa; dubbio che potrà essere risolto quando sarà acquisito un quadro complessivo della situazione.

Un'altra osservazione attiene al fatto che la componente turistica, quale eventuale pressione, è stata annoverata nell'ambito delle attività produttive. Si informa che la componente turistica è posta nell'ambito delle attività alberghiere che sono state considerate quali attività produttive, seppur di servizi. L'aumento del fattore umano (presenze turistiche nel territorio) crea un corrispondente aumento delle pressioni. Su questo ci sarà occasione di futuro confronto.

In generale, si informa che nel precedente piano le misure erano previste e adattate a scala di agglomerato. Oggi, invece, si fa riferimento specifico allo stato di qualità dei corpi idrici: le misure, pertanto, saranno previste in base al parametro qualitativo attuale.

Ulteriore osservazione attiene alla possibilità di riforma, all'esito dell'aggiornamento del PTA, di regolamenti attuativi o direttive. Si informa che la necessità di modifica e aggiornamento di regolamenti è da riferire solo alla regolamentazione delle attività poste per la produzione di energie rinnovabili; detto aggiornamento sarà possibile quando sarà riformata la normativa nazionale.

Chiusura lavori ore 13.00